

l'Italia» per la guerra vittoriosa. È ben doveroso che ad essi ora si renda giustizia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Brezzi:

« La Camera, riconoscendo che le gloriose rivendicazioni della Patria furono conseguite soprattutto dagli eroismi e dai sacrifici delle umili classi lavoratrici nonché dalla disciplina di abnegazione della modesta e patriottica borghesia;

riaffermando oggi più che mai l'improrogabile dovere dello Stato, determinato da evidenti ragioni di giustizia, di concordia e di resistenza nazionale, di assicurare più degne condizioni di assistenza agli impiegati ed ai pensionati delle pubbliche Amministrazioni, armonizzandone i diritti con la urgente semplificazione degli organi amministrativi;

invita il Governo a provvedere intanto a falune delle necessità più clamanti:

con accordare un decoroso miglioramento di carriera ai consiglieri di prefettura, ai funzionari di pubblica sicurezza secondo le ripetute e legittime richieste delle classi;

con pareggiare senza indugi gli stipendi dei maestri elementari, specialmente rurali, almeno ai proventi onorari dei più umili lavoratori del braccio;

con dare finalmente agli ufficiali giudiziari uno stato giuridico di impiegati per lo stipendio, carriera, e pensione; ed ai funzionari delle cancellerie stipendi meno disformi dai loro doveri e dalla loro responsabilità;

con rendere subito obbligatoria agli Enti comunali e provinciali ed alle Opere pie la concessione ai loro dipendenti degli assegni di stipendio concessi già agli impiegati dello Stato per le necessità della odierna economia di guerra;

con concedere ai pensionati un aumento almeno nei limiti riconosciuti universalmente indispensabili al sostentamento della vita ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Brezzi ha facoltà di svolgerlo.

BREZZI. Onorevoli colleghi! Le proposizioni del mio ordine del giorno riflettono un problema che non è tanto di giustizia quanto di necessità evidente, e la cui ri-

soluzione è un presupposto di quella resistenza nazionale - di quella restaurazione economica e morale del paese a raggiungere la quale il Governo ha presentato le geniali audacie del suo programma di lavoro.

Dissertare sulle ragioni di giustizia che reclamano si assicuri una migliore condizione di vita alle sublimi falangi degli agricoltori che fecero il miracolo del nostro riscatto nazionale, alla silente e paziente borghesia che fece tanti prodigi di valore e di eroica abnegazione, in quest'ora è superfluo.

Il nostro è debito di onore, assolvere il quale significa assicurare la vita del paese. Esso erompe dalle cose, dagli uomini, dalla storia di questi tre anni di nostra guerra - non si dimostra, si intuisce, si sente.

Ma non è superfluo, onorevoli colleghi, nel campo pratico, fattivo, socialmente biologico, chiedere al Governo se si sia proposto il problema di quella borghesia di funzionari che sarà preposta ad assicurare la tranquillità del trapasso dalla guerra alla pace, nel contatto con le moltitudini.

Si è il Governo posto il problema della pubblica sicurezza? Esiste il problema?

Non risponderete certo di no, perchè nulla si sia mai fatto nè tentato di serio, di organico per dare un vero stato giuridico a questi paria della burocrazia ai quali tutto si chiede, dalla vita alla estimazione, sopra i quali gravano ancora tutti i pregiudizi di un tempo di schiavitù e di servaggio politico.

Vi siete chiesti, onorevoli ministri, se ai maggiori diritti della massa di cittadini che ritornerà dalla fronte, ardimentosa, con una nuova coscienza di libertà, con la consapevolezza dell'immenso servizio reso al paese, debba corrispondere nei funzionari che dovrà frenarne i pur prevedibili eccessi un maggiore prestigio?

Vi siete chiesto se si possono considerare come delegati di un popolo forte e veramente libero alla funzione dell'ordine pubblico uomini che si trovano in condizioni economiche nelle quali manca spesso l'alimento quotidiano?

Avete intuito il formidabile problema di coscienza che potrà risolversi in un irriducibile conflitto fra i doveri teorici della funzione di esecutore di polizia e la voce della fraternità con i ritornanti, che parli una stessa miseria, uno stesso anelito di elevazione, che inviti a stringersi le destre fra il soldato decorato al valore e il poliziotto che lo ammira?